

**MONCUCCO** Cuoche, sartie e pescatori in versione baby. Ci saranno anche i bambini delle scuole ad animare il presepe vivente di lunedì sera. A partire dalle 21,30, la rappresentazione animerà il centro storico dagli uffici postali al Castello. «*I figuranti adulti saranno una settantina* – illustra Loredana Robasto, organizzatrice della parrocchia - *In più, quest'anno, avremo anche i bambini e i ragazzi che daranno vita a un presepe nel presepe: saranno una quindicina, tra i 5 e i 15 anni*».

Tra i vecchi mestieri ci saran-

**MONCUCCO** - Lunedì sera si riaccende il presepe vivente nel cuore del paese tra pescatori e re magi

## Gesù nasce nel "crutin" di tufo

no il fabbro, il falegname, il mugnaio, la fornaia, la pastaia, il ce-staio, lo spaccalegna, l'arrotino e lo scrivano. E al Castello ci sarà anche Re Erode, con la consorte e le sue ancelle. «*Molti attrezzi usati dai figuranti sono stati ritrovati nelle soffitte delle cascine* – ricorda Robasto - *I costumi sono stati studiati per un rimando più*

*fedele alla notte santa*».

La capanna di Gesù bambino sarà ricavata in un "crotin" di tufo, vicino alla parrocchiale. Quest'anno Gesù bambino sarà il piccolo Mattia, nato l'8 ottobre. Come vuole la tradizione, è uno degli ultimi venuti al mondo in paese. La Madonna sarà la mamma, Erika Moglia, e san Giusep-

pe il papà, Andrea Lusitano, entrambi 26enni. «*La nomination era nell'aria... ci aspettavamo la chiamata del parroco* – sorride Erika, che lavora come barista in una tavola calda di Mombello - *Mattia è l'ultimo nato maschio. Dopo di lui sono nate delle bimbe*».

Lusitano è originario di Chie-

ri. Vive con la moglie in frazione Moglia e lavora alla Casa del Caffè Vergnano di Santena. «*Emozionati? Beh, un po' sì, è la prima volta che partecipiamo*».

Non mancheranno pecore, galline e altri animali da cortile. «*E come lo scorso anno avremo il dro-medario, che verrà accompagnato dal suo padrone*», aggiunge Ro-

basto.

Gli Alpini prenderanno posto nella taverna e distribuiranno frittelle di mele, vin brulé, e tè caldo a tutti i convenuti. Al Circolo le Due Torri verranno serviti zabaglione e fette di panettone. L'ambiente sarà riscaldato dalla musica natalizia attraverso un impianto di diffusione montato lungo il percorso. Dopo la messa di mezzanotte, celebrata da don Silvano Canta, ancora raccogli-mento attorno alla Sacra Famiglia, nel "crotin", dove arriveranno anche i Re Magi.

# Così lo spirito dei villanovesi vive sotto la volta dei Batù

## Tre secoli di storia e una "resurrezione"

**VILLANOVA** C'è lo spirito di una comunità che si sa trasformare nella storia dei Batù: era l'edificio di chi si "batteva" per piacere a dio, ora qui si celebra la cultura. I tre secoli della chiesa di via Tommaso Villa sono stati ripercorsi sabato mattina nel convegno promosso dal Comune con relatorilo storico Claudio Cavalla, l'ex sindaco Roberto Peretti e l'assessore regionale Giovanni Maria Ferraris.

Ferraris ripercorre il ruolo delle confraternite in Piemonte: una forma di welfare, oltre che di spiritualità in quanto si occupavano di aiutare i bisognosi, specie chi non aveva le risorse per provvedere al funerale, aiutavano con "pensioni" le vedove senza risorse, si occupavano del conforto dei condannati a morte.

La storia della chiesa è legata alla Confraternita dei Disciplinanti, fondata nel 1474. «*Fu fondata per opera del Beato Angelo Carletti da Chivasso come testimonianza una scritta trovata dietro un'icona del coro* – spiega Claudio Cavalla - *E' plausibile che questa devozione fosse già attiva a Villanova ma, essendo le confraternite associazioni religiose tipicamente popolari, che avesse dovuto aspettare qualche anno prima di essere riconosciuta ufficialmente*».

Il luogo di ritrovo dei confratelli all'epoca era una costruzione preesistente: un oratorio che fu poi abbattuto per far stazio all'attuale edificio la cui costruzione iniziò nel 1718. I Battuti, però, andarono incontro a rilevanti difficoltà economiche. Nel febbraio 1719 chiesero al Comune una somma di 45 lire per proseguire i lavori e pagare il cappellano per tre anni.

«*Tra il 1718 e il 21, il tesoriere era Sebastiano Tamagnone. Sottolineo questo nome perché diventò sindaco di Villanova nel 1722* – racconta lo storico - *Probabilmente, fu proprio questa commissione tra potere pubblico e rappresentanza religiosa la chiave per il completamento dei lavori. Infatti, col nuovo primo cittadino cambiò il sistema di finanziamento: la Confraternita cominciò a vendere mattoni e coppi della vecchia chiesa al Comune, il*



quale li utilizzò per costruire e riparare infrastrutture del paese». I lavori si conclusero verso la seconda metà degli anni '20 del Settecento.

In stile rinascimentale, ha pianta ovale sovrastata da una grande cupola. L'interno è barocco, sia nei dipinti che nelle decorazioni e in quelli che erano gli arredi sacri. Conosciuta come la

"cesa dij batù", venne sconsacrata negli anni '50 del Novecento, perché pericolante: la Confraternita nel frattempo si era sciolta.

L'edificio ha quindi patito un lento e progressivo degrado, tanto che alla fine degli anni Sessanta molti villanovesi speravano crollasse da sola, per evitare uno spreco soldi ad abatterla. Ci fu perfino una petizione che ne



L'interno della chiesa dei Batù subito dopo il restauro e l'ex sindaco Roberto Peretti

NELLA TELA DEL GEMELLAGGIO

## Villanova si affida alla marchesa che affrontò anche Napoleone

**VILLANOVA** Saranno i La Marmora a rappresentare il passato di Villanova nella chiesa dei Batù. L'idea è dell'ex sindaco Roberto Peretti, che ha proposto di realizzare tre tele che celebrino rispettivamente la storia di Villanova e le sue relazioni internazionali con i due comuni gemelli.

Il bozzetto della prima tela sarà elaborato dalle scuole e da volontari villanovesi e avrà un tema che guarda al Risorgimento: «*La marchesa Raffaella Argentero di Bersezio e suo figlio, il generale Alessandro La Marmora*». Gli altri due saranno invece ideati dai volontari del Comune argentino Santa Clara de Saguier e del francese Chateaurnaud: raffigureranno due importanti eventi della storia dei rispettivi paesi.

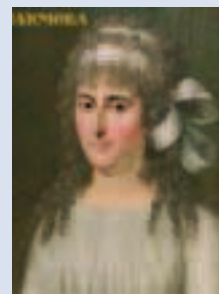
I bozzetti saranno scelti da una commissione entro giugno, mentre i quadri veri e propri saranno realizzati dall'Accademia delle Belle Arti di Torino entro il 2021, con un budget messo a disposizione dal Comune di 5.500 euro.

Ma perché Villanova ha scelto Raffaella Argentero di Bersezio? «*Mi ha colpito molto la storia di questa donna, vedova a soli 35 anni, ma determinata a difendere le sorti della famiglia in un periodo difficilissimo, affrontando anche l'imperatore Napoleone* – spiega Peretti - *Non dimentichiamo che allora le donne non votavano nemmeno, e non avrebbero potuto mettere piede nella confraternita in quanto riservata ai soli uomini. Solo in occasione delle funzioni più importanti potevano assistere affacciandosi da matronei. Raffaella non viene ricordata nei testi scolastici, ma senza la sua tenacia non avrem-*

*mo avuto quattro grandi protagonisti del Risorgimento italiano: Carlo, Alberto, Alessandro ed Alfonso La Marmora*».

Nata a Villafranca d'Asti nel 1770, Raffaella divenne la moglie del marchese Celestino Ferrero della Marmora a soli 16 anni. Visse in un'epoca complicata: erano gli anni in cui le truppe di Napoleone invasero il Piemonte facendolo divenire il teatro di battaglie e scontri con Austria e Russia, fino a inglobarlo nel proprio impero nel 1800. «*L'arrivo dei francesi significò distruzione di prodotti nelle campagne* – racconta Peretti - *Obbligavano i giovani all'arruolamento nel loro esercito, imponevano confische e tributi per il mantenimento delle truppe. Il 14 maggio 1799 nell'Astigiano si scatenò la protesta furiosa di circa 1500 contadini: che marciarono su Asti al grido di "Viva la Fede, viva San Secondo, viva il re". Ne seguì un'orribile carneficina*».

Proprio in questo periodo, Celestino spostò l'intera famiglia ai Savi di Villanova, nella residenza del Ciocchero, per sfuggire alle epidemie che ammorbavano Torino. Dopo 4 anni morì e le redini della famiglia passarono nelle mani di Raffaella, che si dimostrò una donna forte e seppe adattarsi ai cambiamenti politici. Nel 1808, affrontò con coraggio Napoleone per aiutare la carriera militare dei figli Carlo e Alberto. Poi, con la caduta dell'imperatore e la Restaurazione, Raffaella riuscì a far integrare i figli nell'esercito sabaudo grazie all'aiuto del cognato Tommaso, che nel frattempo era rimasto fedele ai Savoia. Si spense nel 1828, mentre iniziava il Risorgimento.



Raffaella Argentero di Bersezio

lo della comunità. Per celebrare la "resurrezione" dell'edificio, mezzo paese partecipò alla grande rievocazione medievale il 21 aprile 2007. Da allora ospita la biblioteca comunale, ricavata negli spazi dietro all'altare e sul sopralco, mentre il resto della struttura è teatro di spettacoli, mostre e convegni.

Luca Tinebra

## Villanova crea gli orti sociali Saranno dieci. Vietati kiwi e fertilizzanti

**VILLANOVA** Villanova avrà i suoi orti sociali. Il Consiglio comunale ha approvato il regolamento per la concessione e l'uso degli appezzamenti in un'area di fronte all'ex tiro a segno di via degli Alpini.

«*Il regolamento tiene conto dell'età delle persone, favorendo i più anziani, dell'Isee, degli anni di residenza a Villanova e del numero di persone del nucleo familiare* – spiega il sindaco, Christian Giordano - *Avremo una decina di orti con una dimensione tra i 30 e i 50 metri quadri. I lavori inizieranno nei prossimi mesi, anche perché bisogna ancora stanziare il denaro per il*

*pozzo: per ora abbiamo realizzato solo la recinzione. Non sarà permesso l'uso di alcun fertilizzante o diserbante, le colture non dovranno superare i due metri di altezza, né consumare troppa acqua: ad esempio, non si potranno coltivare i kiwi*».

La decisione di realizzare gli orti sociali era stata presa dal Consiglio a giugno, grazie ad una mozione presentata dalla lista "Uniti per Villanova" capeggiata da Christian Poli: «*Siamo molto soddisfatti del fatto che la nostra proposta sia stata recepita dalla maggioranza e presto verrà realizzata* – gioisce il consigliere - *Già gli anni scorsi,*

*molti comuni intorno al nostro hanno allestito degli orti sociali che aiutano le persone in difficoltà*».

A giugno la maggioranza aveva votato a favore della mozione ma, sulla sua effettiva attuazione, il sindaco aveva espresso qualche perplessità. Poi scomparsa durante questi mesi: «*Questo progetto rappresenta una forma di educazione sociale* – conclude Giordano - *Pensionati oppure lavoratori che come hobby vogliono impegnarsi in qualcosa di rilassante hanno in questo modo la possibilità di riscoprire il contatto e il lavoro con la terra*».

## Presepe a tappe a Pino d'Asti Personaggi in cammino seguendo il Vangelo

**PINO D'ASTI** I figuranti saranno una trentina e sarà un presepe itinerante: Maria e Giuseppe e il piccolo Gesù, accompagnati da un asino e un cavallo, raggiungeranno la chiesa parrocchiale attraverso cinque tappe. Per la prima volta, il paese avrà il suo "Presepe vivente". Sarà realizzato in collaborazione con Mondonio e Albugnano. Sono anche i centri delle parrocchie gestite da padre Efrem Baldasso.

Si inizierà alle 21, sotto il murto della chiesa, dove la Sacra famiglia, accompagnata da tre o quattro compaesani, inizierà il suo cammino. Gesù bambino

sarà la piccola Rebecca, la Madonna la mamma Ilaria Chiesa, San Giuseppe il papà Claudio Marocco.

«*Ci siamo ispirati al vangelo di Luca* – spiega il vicesindaco, Daniela Delmastro - *Una prima tappa, sarà davanti alla "casa rosa" per il censimento. Poi la famiglia si fermerà a una prima locanda, allestita dove c'è il peso pubblico. Poco dopo la tappa in una seconda locanda, lì vicino*».

Fabbrì, arrotini, lavandaie, cucitrici, panettieri, pastori e contadini, saranno concentrati sul piazzale davanti alla chiesa parrocchiale. Intorno alle 22, quando avrà inizio la messa,

Maria e Giuseppe faranno il loro ingresso in chiesa per sistemarsi accanto all'altare. «*Il percorso è breve, concentrato nel cuore del paese. L'ambiente sarà ricco di particolari: avremo pioli, arcolai, mastelli, setacci, botti, rastrelli, bottiglie, scrivanie e vecchie lampade*».

Al termine della celebrazione verrà offerto un rinfresco da pro loco, Alpini e Comune.

«*Siamo molto soddisfatti di questa collaborazione a tre con Mondonio e Albugnano. L'obiettivo è quello di creare una bella atmosfera e ci auguriamo che vengano in tanti per questo esordio*».